

ABITANTI, COMMERCianti E CAMIONISTI DELLA CITTADINA COSTIERA AVEVANO OCCUPATO L'AUTOSTRADA: «SMANTELLARE SUBITO LA TENDOPOLI»

“La giungla” di Calais arriva a Parigi

La sindaca Hidalgo annuncia la creazione di due campi profughi nella capitale

F LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Tutte le notti sono i migranti della “giungla”, la baraccopoli che si estende lì vicina, a lanciarsi sull'A16, per cercare di saltare su un Tir e finire in una nave o sui convogli che scivolano giù nell'Eurotunnel, destinazione Inghilterra. Ma ieri sono stati proprio i camionisti, i commercianti di Calais, gli agricoltori delle vicinanze con i trattori, tanti imprenditori e numerose persone comuni a occupare nei due sensi una porzione di quell'autostrada. Per chiedere «lo smantellamento subito e a una data precisa» del campo profughi più grande d'Europa. Alle 20 i trasportatori hanno iniziato a sgombrare la A16 «soddisfatti» del successo dell'iniziativa ma non escludono di farne altre.

E dire che venerdì scorso sul posto si era fatto finalmente vedere Bernard Cazeneuve, il ministro degli Interni, che aveva promesso l'eliminazione della “giungla”, progressiva e senza stabilire una scadenza. «Dopo le buone maniere – dichiarava ieri sera Frédéric Van Gansbeke, panettiere, alla guida di un'associazione spontanea di commercianti e artigiani, uomo simbolo della protesta – e dopo le promesse inutili dal Governo, ora basta: non ce ne andiamo finché non ci assicurano che a breve la giungla scomparirà». Agli inizi del marzo scorso, la parte sud era stata smantellata, ma in pochi mesi si è espansa a dismisura quella nord, con ratti tra nuove

tende e baracche: oggi i profughi sono più di prima di quell'intervento (6.900 secondo la prefettura, 10mila per le Ong) e in uno spazio più ridotto, dove aumentano le tensioni. Nella notte tra il 22 e il 23 agosto un sudanese è stato ucciso a coltellate da un gruppo di afghani. La polizia quasi non mette più piede lì dentro. Mentre i migranti, dopo che filo spinato e alte barriere sono stati costruiti intorno al porto e all'imbocco dell'Eurotunnel, diventano sempre più aggressivi di notte sull'A16.

Non solo. Il dramma si inserisce nel contesto di una città già in gravi difficoltà economiche da anni. E che contava molto sul turismo britannico, ora spaventato dal clima che si respira a Calais. Tra la fine del 2015 e il maggio 2016 il fatturato della ristorazione è calato del 40% e quello del commercio al dettaglio tra il 20 e il 30%. A incontrare il migliaio di manifestanti ieri in autostrada è andata anche Natacha Bouchart, sindaco di Calais, dei Repubblicani, il partito di centro-destra: «Quanto all'umanità – ha detto – la gente della mia città ha fatto la sua parte. Non abbiamo lezioni da prendere da nessuno». La “giungla” è uno dei capolinea del flusso dei migranti in arrivo prevalentemente, negli ultimi mesi, dalle coste italiane. Tra di loro, in realtà, sono sempre più numerosi quelli che decidono di restare in Francia. Da questa città del Nord vengono inviati nei centri di accoglienza in tutto il Paese, ma i posti sono largamente inferiori alla domanda. Prima di arrivare a Calais, in tanti passano da Parigi, dove

rimangono anche più mesi. Vagano per la città, un fuggi fuggi costante con la polizia. E dormono in tenda per strada: accampamenti puntualmente smantellati e che si riformano dopo pochi giorni. Anne Hidalgo, socialista, sindaca di Parigi (e figlia di immigrati spagnoli che fuggirono il franchismo), ha deciso di creare due campi profughi: strutture abitative in legno, con i servizi igienici e un'assistenza a 360 gradi, sanitaria, psicologica e amministrativa. Il primo aprirà a fine settembre, nel nord della città.

Oggi la sindaca fornirà nuovi dettagli, in un incontro con la stampa. Dovrebbe essere disponibile solo a uomini single. A ruota un altro campo sarà disponibile per le donne sole, le famiglie e i minorenni (che a Calais sono 862, lasciati quasi tutti al loro destino, senza alcun controllo). La Hidalgo finanzia queste iniziative con fondi comunali. E sconta un misto d'indifferenza, se non di esplicita opposizione, da parte di tanti colleghi di partito. Che, a partire dal premier Manuel Valls, non vedono di buon occhio la creazione di campi di questo tipo, che possono “invogliare” i profughi a restare. E non a circolare altrove.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

